

Materiale teorico-metodologico di sintesi:

Il laboratorio

Il *Laboratorio* ha due essenziali valenze e finalità: una **formativa** e l'altra **didattica**.

►A. Nella finalità *formativa*, si pone l'*allievo*, con il suo universo di bisogni, esperienze, conoscenze, abilità e competenze, al centro del progetto e dell'azione didattica.

Per questo motivo durante le attività di *Laboratorio* si possono osservare e valutare “in opera” (una sorta di contesto didattico diagnostico) sia i *livelli cognitivi* di partenza degli allievi che i *bisogni* e gli *interessi* di cui essi stessi sono portatori e testimoni (del loro ambiente di vita: i linguaggi, i modi di pensare e i valori).

Nelle attività di *Laboratorio* si danno modo di esprimere e di socializzare in modo adeguato e costruttivo i bisogni e le motivazioni degli allievi, in genere diffusamente deprivati e marginalizzati nella società dei consumi e nella cultura diffusa dai massmedia e dai personal media: ci riferiamo al bisogno e motivazione della *comunicazione* (contro l'incomunicabilità della società dei consumi), della *socializzazione* (contro l'isolamento), dell'*autonomia* (contro la subalternità), del *movimento* (contro l'immobilità), della *divergenza* (contro il conformismo), della *creatività* (contro la stereotipia), della *manualità* (contro la fruizione), della *conoscenza* (contro l'omologazione).

Inoltre nelle attività di *Laboratorio* gli allievi hanno l'opportunità di generare *nuovi originali* bisogni e motivazioni che si qualificano come dei veri e propri interessi formativi. In questa direzione, il *Laboratorio* è una sede di *produzione di cultura*, perché diventa un contesto didattico di *informazione, ricerca e creatività*.

Le attività di *laboratorio* sollecitano:

- la *comunicazione*: ponendo una valenza formativa sia ai linguaggi verbali, sia ai linguaggi non-verbali (gesto, suono, immagine);
- la *socializzazione*: offrendo opportunità di valorizzazione di aspetti *strutturali* dell'organizzazione sociale (il laboratorio promuove attività individuali, di coppia e di piccolo, medio e grande gruppo), che *culturali* (il laboratorio è un contesto di incontro di sessi, etnie, diverse abilità, diverse personalità ecc. ma in attività fondate sull'interazione, sulla collaborazione, sull'impegno, sull'assunzione di responsabilità, sulla solidarietà);
- il *fare da sé*: il *laboratorio* offre un ambiente didattico che sollecita l'autosufficienza e l'autonomia da parte di chi ne è coinvolto cognitivamente ed emotivamente;
- la *costruzione*: il *laboratorio* è un contesto didattico ideale per sollecitare il bisogno e la motivazione dell'allievo alla costruzione, sollecitando un apprendimento che si conquista con le mani, con il corpo, con l'osservazione diretta della realtà, con la ricerca, con la sperimentazione;
- l'*esplorazione*: il *laboratorio* è una sede ideale per dare risposta all'inesauribile voglia di conoscere dell'allievo, mettendo in gioco apprendimenti *elementari* (le conoscenze di base, l'uso di materiali e strumenti,) ma anche apprendimenti *superiori*: «convergenti» (il comprendere, l'applicare, il metodo di investigazione, l'analizzare, il sintetizzare ecc.) e «divergenti» (l'intuire, l'inventare, il trasfigurare, l'immaginare, il creare ecc.);
- la *creatività*: infine nel *laboratorio* si offre l'opportunità di dare ampia espressione alla creatività ed alla fantasia di ognuno, ma filtrata e valorizzata da quella degli altri.

►B. Nella seconda valenza e finalità, quella *didattica*, viene posta enfasi al *laboratorio* come uno spazio e un tempo *speciale e specializzato*.

Sul *piano culturale*, nel *laboratorio* si persegue l'obiettivo *dell'alfabetizzazione secondaria*, mettendo gli allievi nelle condizioni di acquisire competenze logiche, investigative, euristiche anche di natura *metacognitiva*.

Sul *piano prossemico* (tipologia organizzativa degli spazi di interclasse), il *laboratorio* espone tendenzialmente due soluzioni strutturali di «modello»:

- da una parte, il *laboratorio disciplinare*, a carattere permanente (ad esempio, il *Laboratorio* di scienze, di lingua straniera, di tecnologia, ecc.);
- dall'altra parte, il *Laboratorio multidisciplinare*, a carattere mobile (ad esempio, il laboratorio dell'ambiente, dell'immagine, teatrale ecc.).

Per la polivalenza delle sue soluzioni prossemiche monodisciplinari e multidisciplinari, il *laboratorio* favorisce e sollecita la *collegialità* da parte degli insegnanti e la *partecipazione* delle agenzie non-formali dell'extrascuola: la famiglia, gli enti locali, l'associazionismo.

Il *Laboratorio* assume tendenzialmente la morfologia di *un'aula progetto* dove si articolano attività disciplinari e trasversali.

La sistemazione spaziale *modulare* dei luoghi deputati ai *Laboratori* favorisce l'organizzazione dell'ambiente laboratorio per angoli, dove possono convivere ed intrecciarsi attività disciplinari con centri di interessi multidisciplinari, come per esempio la matematica con la ricerca storica ed ambientale.

Bibliografia: Frabboni F. (1999). *La didattica motore della formazione*. Bologna: Pitagora.